



[MACFRUT] Tavola rotonda organizzata da Edagricole: sotto esame i rapporti di filiera

Frutticoltori a caccia di redditività

[DI GIORGIO SETTI]

Tra le vie d'uscita
l'introduzione
di contratti
di coltivazione
e l'interprofessione

Dignità. Per la prima volta questa impegnativa parola irrompe nel dibattito sulla crisi della frutticoltura italiana. È avvenuto al Macfrut di Cesena, con l'intervento del docente bolognese **Silviero Sansavini** a una tavola rotonda sulle prospettive del settore organizzata dalla Rivista di Frutticoltura, di Edagricole - New Business Media.

Qui Sansavini ha puntato il dito sui meccanismi di ri-

partizione della remunerazione del prodotto nell'ambito della filiera: «Chi vende la frutta al consumatore ottiene un prezzo soddisfacente, il grossista nelle proprie compravendite ottiene sempre margini soddisfacenti, chi fornisce i servizi di imballaggio immagazzinamento e trasporto ottiene, anzi impone, compensi a lui soddisfacenti. Così il valore dell'unità di prodotto via via viene eroso e alla fine chi vede i propri ricavi

vi ridotti al lumicino, per quello stesso prodotto che bene o male ha soddisfatto commercianti e fornitori di servizi, è proprio colui che invece dovrebbe essere il principale protagonista della filiera, il frutticoltore. Da anni il coltivatore continua a ottenere ricavi unitari inferiori ai propri costi di produzione, nel 2014 il fenomeno è apparso più evidente che mai, ma questo non è accettabile: il suo prodotto deve rimanere remunere-

[L'OFFERTA 2014 Concorrenza tra Nord e Sud

Alla tavola rotonda dell'Edagricole, **Giuseppe Nola**, presidente della cooperativa Osas della Piana di Sibari, in Calabria, ha sottolineato come il succedersi delle crisi a intervalli sempre più ravvicinati stia mettendo in grossa difficoltà gli oltre 300 soci della coop. «Ma in linea di massima – afferma il presidente – le nostre produzioni di pesche e nettarine ottengono prezzi soddisfacenti fino a metà luglio. Poi, con l'entrata nei mercati di grossi quantitativi di frutta dal Nord Italia, specie dall'Emilia-Romagna, i prezzi crollano. Occorre fare un po' di ordine, cercare di programmare meglio gli ettari anche in base alla stagionalità, per far sì che tutti i produttori, dal Nord al Sud, ottengano la giusta remunerazione senza accavallare le produzioni».

Nola spiega che la zona della Piana di Sibari quest'anno non è stata toccata dal maltempo e la qualità della frutta è stata sempre

molto elevata. «Non così al Nord – continua – dove la pioggia ha causato notevoli problemi. Eppure la frutta è stata immessa sul mercato, abbassando i prezzi medi e, a causa della difficoltà di conservazione e della qualità organolettica piuttosto latente, i consumatori si sono disaffezionati al prodotto. Va pure aggiunto che anche le temperature non elevate di questa strana estate hanno contribuito al crollo dei prezzi congelando i consumi».

La gdo in pochi casi riesce a differenziare il prodotto di qualità da quello più scadente, e a pagarne le spese sono coloro che hanno lavorato meglio o, come quest'anno, chi è stato meno toccato dal maltempo. Nola si dichiara molto contrariato proprio perché «la gdo chiede da anni le varie certificazioni, che costano alla struttura e agli agricoltori soldi e tempo, ma alla fine il consumatore non viene messo in grado di percepire la differenza fra un prodotto standard e uno di qualità».

■ **Cristiano Riciputi**

[IV GAMMA Strategie per la ripresa

Da agosto 2013 allo stesso mese del 2014 la IV gamma ha perso quasi il 6% a valore (vendite al consumo Italia). Anche la marca del distributore ha registrato un'inversione di tendenza: se nel 2013 era ancora in territorio positivo (+1%) nell'ultimo anno registra una flessione superiore a quella della marca industriale. I dati sono stati diffusi al Macfrut da **Roberto Della Casa**, dell'Università di Bologna.

Perché il comparto delle buste pronte perde terreno, mentre il segmento, per molti aspetti simile, dei salumi tagliati in vaschetta è in crescita? Su questo interrogativo e sulle strategie per far ripartire

il settore si sono confrontati, a un convegno Macfrut, i rappresentanti di La Linea Verde e dell'americana Green Giant Fresh: il problema non sembra tanto legato al prezzo, infatti se da una parte calano in volume le insalate in busta offerte al consumatore a 0,99 €, dall'altra vanno bene le ciotole arricchite (zuppe pronte, contorni) proposte a 3,30 €.

«Il punto è che il consumatore non percepisce il valore aggiunto e la qualità delle buste – afferma **Giuseppe Battagliola**, presidente de La Linea Verde – e su questo bisognerebbe che tutti gli operatori compresa la gdo investissero in comunicazione. Un secondo fattore che disorienta il consumatore è l'eccessivo numero di referenze basiche: troppe e troppo simili».

■ **Jessika Pini**

rativo, ne va della stessa dignità del suo lavoro».

«Nel 2014 - spiega il docente bolognese - abbiamo assistito alla drammatica crisi di mercato delle pesche (scese a 0,20 €/kg alla produzione) e delle pere (scese a meno di 0,40 €/kg), quando è noto che il costo di produzione delle prime non può essere inferiore a 0,35-0,45 e quello delle seconde non può essere meno di 0,50-0,60 €/kg».

[PREZZI METÀ DEI COSTI

Migliaia di produttori quindi, nonostante le loro grandi competenze tecniche e la capacità di produrre eccellenze qualitative, «si vedono costretti ad abbandonare le colture, a cambiare indirizzo produttivo, a non poter investire per rilanciare le aziende, per rinnovare le varietà, per costituire nuovi impianti. E nessuno dedica loro sufficienti attenzioni. Non vengono introdotti nemmeno criteri solidaristici e compensativi, per esempio per ripartire più equamente i costi sui vari soggetti della filiera, all'interno delle cooperative e consorzi di appartenenza».

Il j'accuse di Sansavini si è poi concentrato sulle cooperative: «È giunta quindi l'ora di prendere di petto il problema delle imprese che sono espres-

se dalla cooperazione: attraverso l'aggregazione dovrebbero salvaguardare i produttori, ma perché addossare su di loro l'intero rischio? Non ha forse il lavoro dei produttori frutticoli pari dignità rispetto a quello di tutti gli altri lavoratori? Si richiamano spesso, da parte di politici e governanti, i diritti dei disoccupati e degli extracomunitari e non si vede una realtà per certi aspetti ancora più grave: l'abbandono, verso il tracollo, di interi comparti agricoli; che invece hanno il merito di produrre alimenti essenziali per gli italiani e per l'export, di utilizzare molta manodopera facendosi carico di enormi sforzi (lavoro, capitali, rischi) di cui beneficia l'intero paese,

che poi la collettività non riconosce».

[PROPOSTA, UN CONTRATTO

«È ora di garantire al frutticoltore un contratto, un vero e proprio contratto di coltivazione, in modo che possa conoscere in anticipo il prezzo del proprio prodotto. Oggi invece vige il metodo della semplice consegna della produzione, e all'interno di questa procedura non si parla di prezzo. Ma per un imprenditore frutticolo conoscere in anticipo a quale livello potrebbero arrivare i propri ricavi sarebbe un primo, basilico, passo a favore della sua dignità professionale».

Un'altra possibile risposta alle crisi di mercato indicata dalla tavola rotonda Edagri-

cole consiste nello scommettere con più decisione sulla interprofessione. Vedere tutti gli attori della filiera collaborare al fine di ottenere una remunerazione decente per la base produttiva è il sogno di ogni agricoltore, ha detto **Nazario Battelli**, presidente di Ortofrutta Italia, che è appunto l'organizzazione interprofessionale del settore.

[CON L'INTERPROFESSIONE

Battelli non ha nascosto che l'attività interprofessionale incontra difficoltà, ma ha anche sottolineato quanto di buono si è riusciti a fare, specialmente nell'ambito della promozione: «Nei mesi scorsi si è svolta una campagna promozionale stabilita nel mese di febbraio. Le maggiori catene della Gdo, cito Conad, Coop, Esselunga, per un totale di quasi duemila punti vendita, hanno concordato per alcuni giorni di campagna istituzionale su pesche e nettarine. Non è una cosa da poco in quanto ogni giorno la

Alcuni dei protagonisti della rassegna cesenate: l'assessore emiliano **Tiberio Rabboni**, il ministro **Maurizio Martina**, il ricercatore **Walther Faedi** (qui ripreso mentre riceve il "Premio Macfrut 2014") e il patron della fiera **Domenico Scarpellini**.



[FOOD] L'Europa mangia in modo scorretto

centrale. **Gianluigi Russo**, Istituto di scienze dell'alimentazione del Cnr, ricorda che un monitoraggio, durato quarant'anni, sulla popolazione italiana ha dimostrato come il consumo di più di 27 porzioni di frutta e verdura al mese riduca del 20% le patologie croniche e degenerative. Ciò che invece si è erroneamente finora pensato è che i polifenoli avessero un'azione antiossidante, mentre uno studio recente ha dimostrato che si comportano da blandi pro ossidanti, cioè stimolano la produzione di enzimi che stimolano la produzione di antiossidanti all'interno delle cellule.

Alessandra Bordoni dell'Università di Bologna ha presentato

una ricerca sull'impatto della crisi economica sulla corretta alimentazione in Europa da cui è emerso che le popolazioni a basso reddito consumano meno cereali più patata e carboidrati. Per quanto riguarda le proteine, le famiglie a basso reddito acquistano prodotti lattiero caseari ad alto contenuto di grassi, riducono le carni, prediligendo salumi e insaccati. Calano in tutta Ue anche i consumi di frutta e verdura; per alcune vitamine (D, C, B1) e per i minerali emerge che, seppure in un rapporto diverso, si registrano delle carenze, sotto i livelli raccomandati, sia per le famiglie ad alto che a basso reddito.

Gli operatori del settore, durante la tavola rotonda, hanno sottolineato che il settore produttivo risponde a questa generalizzata dieta scorretta con una crescente offerta di prodotti ortofrutticoli funzionali. Inoltre molto si deve ancora fare attraverso l'informazione, lo dimostrano l'impennata dei consumi di frutta secca e dei piccoli frutti spinti da un'azione promozionale fino a qualche anno fa inesistente.

■ J.P.

gdo ha delle proprie promozioni e inserirsi nei loro calendari non è facile». Dal canto suo, la nostra pubblica amministrazione dovrebbe spingere di più affinché l'interprofessione diventi efficace: «Dovremmo prendere esempio dalla Francia – aggiunge Battelli che, quando vuole riesce a intervenire in fretta. Quando hanno avuto un sentore di crisi dei prezzi hanno emesso un decreto in soli sette giorni, anticipando le fasi del crollo dei prezzi, contenendo i danni. A noi tutto questo manca».

[CLUB DI PRODOTTO]

La tavola rotonda infine ha ricordato l'importanza di lavorare su grandi volumi. Se n'è incaricato in particolare **Patrizio Neri**, imprenditore ortofrutticolo di Cesena: «Il mercato europeo è ormai di tipo domestico. Ma per affrontare i mercati mondiali ci vorrebbe più efficienza. In Italia abbiamo una produzione troppo contadina. Il km zero, il piccolo è bello, hanno un ruolo marginale, non sono la risposta alle esigenze della produzione ortofrutticola italiana. Dobbiamo esportare oltre il 50% di quel che produciamo e quindi

dobbiamo affrontare i mercati mondiali». Neri vede lo sviluppo della frutticoltura anche nell'ottica dei cosiddetti club di prodotto: «In un club si organizza la produzione, si sfruttano solo le varietà migliori e si lavora programmando, così da collocare il prodotto in anticipo. È una delle poche strade da percorrere per portare reddito ai produttori».

[UN PROGETTO NAZIONALE]

Anche da altri incontri Macfrut sono state messe a fuoco risposte alle crisi di mercato della frutticoltura italiana. Per esempio il ministro **Maurizio**

Martina, intervenendo al primo giorno della fiera, dopo aver ricordato come il comparto ortofrutticolo rappresenti il 20% della produzione agricola nazionale, con 11 miliardi di fatturato, ha annunciato che il Mipaaf «sta lavorando a un progetto nazionale di medio periodo che metta in rete le diverse "agricolture" presenti in Italia. E sta mettendo a punto nuovi strumenti per la promozione dei consumi di ortofrutta».

Allo stesso tempo, ha continuato Martina, il comparto ortofrutticolo «deve continuare il percorso di aggrega-

zione delle imprese a livello commerciale, anche per dare più peso alle esportazioni. Inoltre serve una riflessione precisa e aggiornata in ambito europeo per la gestione delle crisi: una crisi come quella delle pesche e nettarine doveva essere affrontata dalla Ue con più celerità».

Sempre in fiera l'assessore emiliano all'Agricoltura **Tiberio Rabboni** ha affermato che per questo settore «tre cose sono da fare immediatamente: cambiare la gestione dell'Ocm in situazioni di crisi, utilizzare meglio le risorse europee dedicate alle Op e costituire un fondo mutualistico per garantire un reddito minimo ai produttori nelle annate negative».

Infine, siccome anche lo stesso Macfrut gioca un ruolo di primo piano nel sostegno del settore, e con esso gli stessi dirigenti della fiera, è utile ricordare che **Domenico Scarpellini** ha annunciato di lasciare la presidenza di Cesena Fiera: «Questo del 2014 è stato il mio ultimo Macfrut come presidente». Ha commentato il ministro Martina: «Lo ringrazio di cuore per il grande lavoro che ha svolto per il sistema ortofrutticolo nazionale». ■



[Una presentazione allestita in uno stand del Macfrut.